

DOPO LO TSUNAMI MOSE



L'ultima protesta in consiglio comunale, mentre il sindaco Orsoni era agli arresti domiciliari. Oggi si presenta dimissionario

Consiglio comunale al veleno

Orsoni dimissionario è contro tutti. La seduta oggi a Mestre dalle 14

Consiglio comunale al veleno, oggi dalle 14 a Mestre. Il sindaco **Orsoni** è dimissionario, dopo aver patteggiato 4 mesi. Si presenta in Consiglio senza giunta, appena "licenziata". Il commissario è sempre più vicino.

■ VITUCCI A PAGINA 2

TANGENTI IN VENETO

Consiglio comunale, **Orsoni** contro tutti

Dopo aver licenziato gli assessori, il sindaco torna oggi in aula. Scatta il conto alla rovescia per l'arrivo del commissario

di Alberto Vitucci

► VENEZIA

Sciogliere il Consorzio Venezia Nuova. Cambiare la Legge Obiettivo e il Magistrato alle Acque, affidandone i poteri al Comune. E verificare con tecnici indipendenti la sicurezza del Mose e i suoi costi.

Il testamento politico della maggioranza riparte dal Mose. E dopo la bufera che in soli dieci giorni ha portato all'arresto del sindaco per finanziamento illecito e poi alle dimissioni del sindaco e della giunta, ritrova l'unità proprio sul tema della grande opera. Oggi pomeriggio si riunisce in municipio a

Mestre il Consiglio comunale. È la prima volta dopo che il sindaco, tornato in libertà dopo una settimana di arresti domiciliari, ha duramente accusato la politica e ha "licenziato" i suoi 12 assessori. Adesso ci sono venti giorni di tempo prima che le dimissioni, già annunciate da molti consiglieri (ultimo ieri il Cinque Stelle Placella), diventino operative e il governo della città passi a al commissario. Intanto si dovranno approvare atti urgenti e deliberare, a cominciare dal bilancio consuntivo, dal rilancio di Marghera. Saranno i capigruppo, convocati per le 14 a stabili-

re l'ordine del giorno di oggi. Delibere da votare, ma prima, inevitabile, il dibattito sugli eventi che si sono rincorsi a velocità frenetica negli ultimi giorni.

Ci sarà anche il sindaco **Giorgio Orsoni**. Che ieri è tornato



sui media nazionali. «Potrei anche tornare al servizio della mia città, ma senza i partiti», ha detto in un'intervista alla Stampa. Qualcuno l'ha interpretato come una sua possibile ricandidatura a sindaco. Ipotesi poi smentita in serata. Orsoni ha però ribadito di «essere stato usato dalla politica» e ha risposto piccato al premier Renzi che ha parificato il suo patteggiamento a una ammissione di colpevolezza. «Non significa ammissione di responsabilità, ma concludere la vicenda processuale in tempi brevi», dice, «forse Renzi ha dimenticato i suoi studi di giurisprudenza».

Vicenda in ogni caso devastante, non solo per la persona del sindaco. Se è vero che il suo reato - una volta che sarà accertato - certo non è parificabile a quelli ben più gravi della "cricca" che ha corrotto per anni per spingere il progetto Mosè, è anche vero che la città è rimasta profondamente scossa dall'intera vicenda. E adesso un'intera classe politica appare delegittimata. «Il Comune non è stato toccato dall'inchiesta, a differenza della Regione e dello Stato», ripete sconsolato il vicesindaco Sandro Simionato. Ma adesso si tratta di rimettere le cose a posto, evitando di fare danni maggiori. Approvare le delibere urgenti e poi a casa. In attesa del voto che qualcuno vorrebbe anticipato a ottobre. Ipotesi che ha provocato le proteste dei separatisti («Vogliono neutralizzare il nostro referendum», accusa Marco Sitran), e che comunque dovrà essere autorizzata da una legge ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Giorgio Orsoni all'arrivo a Ca' Farsetti dopo la settimana trascorsa agli arresti domiciliari